Anche col nuovo sistema fiscale permangono ampie possibilità di evasione

Il reddito invisibile

Non vi è alcuna certezza che potranno essere accertati i veri guadagni di imprenditori, finanzieri e professionisti – La futura anagrafe tributaria consentirà un maggiore controllo sui redditi medi ma sarà impotente dinanzi ai giri di miliardi – Come si trasformano in fantasmi vaganti enormi capitali

Tanto è certa, precisa, lineare l'area fiscale dei redditi da lavoro, tanto è incerta, indistinta, complicata l'area dei redditi degli altri contribuenti: dai professionisti alle società per azioni. Tanto risulta illuminata dai riflettori del fisco la busta paga dei lavoratori del braccio e della mente, dai braccianti agricoli ai ricercatori, tanto appare carica di ombre o addirittura di fittissima oscurità la cartella degli altri redditi. Man mano che si sale la scala dei guadagni, la visibilità diminuisce. Anche la montagna delle tasse ha i suoi picchi quasi sempre nascosti dalle nubi. Chi sono, che cosa guadagnano, che cosa pagano quelli che stanno lassù? Nessuno è in grado di dare risposte certe. Neppure il fisco che, invece, avrebbe proprio il compito di fare le bucce ai contribuenti più grossi. Di fronte agli alti redditi, si è sempre arreso, impotente.

La cronaca italiana è zeppa di clamorose storie di evasioni. Ogni anno ballano sulle pagine dei giornali sempre i soliti grossi nomi di industriali, finanzieri, proprietari terrieri e di case, di divi.

Sono cose che si sanno e che il cronista, indignato, ha riportato a galla di fronte allo spettacolo indecoroso delle denunce dei redditi. Senza molto costrutto, per la verità, perché puntualmente, ogni anno, gli oggetti della loro indignazione hanno concesso repliche senza battere ciglio. Così è potuto accadere che nella gerarchia dei redditi, il metallurgico di Torino o il professore di scuola media di Reggio Calabria si trovassero sopra, come media — la media italiana del campionato internazionale di evasione fiscale — alla media dei redditi ottenuti attraverso l'esercizio di una professione, di un'azienda, piccola o grande, di una rendita immobiliare e via di questo passo. Non è una battuta. Da un calcolo fatto sulla base delle imposte pagate è risultato che il reddito medio di coloro che esercitano libere professioni o gestiscono una attività — dall'avvocato al grande industriale — non supera il milione nell'anno.

Impossibile! D'accordo, però questa è la rappresentazione della realtà così come ce l'ha offerta il fisco sino a ieri. Sarà diverso con la riforma dal prossimo gennaio? Se lo stanno domandando un po' tutti: quelli che hanno sempre pagato le tasse e quelli che non le hanno pagate mai. Per i redditi da lavoro, la risposta è precisa (come si è tentato di illustrare nei precedenti articoli): pagheranno tutti e fino all'ultimo centesimo. E per gli altri? Per gli altri, bisogna dirlo, non ci sono certezze. Anzi, l'incertezza cresce con il crescere del reddito.

Ma vediamolo nel concreto. Prendiamo per esempio un grosso professionista. E' in grado il fisco di accertarne il reddito? Per adesso, nè più nè meno di una volta, cioè di prima della riforma. Ci sono, si capisce, norme precise che definiscono la ritenuta fiscale su ogni incremento di reddito. La aliquota per le parcelle (vedi la tab. n. 1) è del 13%, qualunque sia il loro ammontare: di 200.000 lire o di 10 milioni per il fisco fa lo stesso. Lo annoto per inciso perchè anche l'aliquota per le società è fissa (25%). Di progressivo nella nuova riforma fiscale, c'è soprattutto il reddito di lavoro dipendente. Ma l'interrogativo principale non riguarda tanto il *modo* con cui viene tassato il grosso professionista quanto il *quando*. Qui, infatti, si è portato l'esempio di una prestazione regolarizzata da un documento: la fattura. Bene. Ma in quanti casi ciò avviene? E' in grado il fisco di stabilire il numero delle prestazioni retribuite effettuate da un grosso professionista? Sicuramente no.

Chi può ragionevolmente credere che, tanto per fare un esempio, le visite a domicilio di un clinico di fama verranno tutte denunciate sul libro dei redditi? E' chiaro, allora, che una fetta considerevole — forse la più consistente — del reddito resterà, come prima, in ombra; proprio per la natura della prestazione professionale che si svolge in direzioni diverse, alcune accertabili dal fisco, con gli attuali meccanismi, altre no. Per esempio, la consulenza tributaria per alcune aziende rientra nell'ambito delle prestazioni accertabili che danno luogo alle parcelle. Le prestazioni per privati alla ricerca di un consiglio o di un intervento che si esaurisce immediatamente (in passato la compilazione del modulo Vanoni, domani la denuncia dei redditi) è di accertamento difficile se non impossibile. Eppure, quasi sempre, è questa la fonte di guadagno più consistente.

Nella medesima situazione si trovano — sia pure con rapporti diversi — tutti i professionisti. Almeno per adesso, all'inizio dell'entrata in vigore della nuova legge fiscale. La macchina delle tasse sarà — forse presto — messa a punto per fare le pulci anche a loro. L'anagrafe tributaria, che dovrebbe entrare in funzione dall'autunno del prossimo anno, offrirà l'occasione per una verifica accurata di tutti i redditi medi? A certe condizioni. Per esempio che il contribuente il quale vada incontro ad una spesa — una spesa qualsiasi: il medico, l'avvocato, il pittore, il consulente tributario, ecc. — sia autorizzato a sottrarla dal suo reddito. Il fisco non ci rimetterebbe — perchè se un contribuente toglie qualcosa dal suo reddito, un altro contribuente dovrà aggiungere quel qualcosa — ma ne guadagnerebbe in cambio — e non è poco — la giustizia fiscale la quale si troverebbe ad avere compiuto un altro passo avanti, nel senso di illuminare a giorno altri settori di reddito che, oggi, invece, anche con la riforma, resteranno in ombra.

Ma i redditi più alti, quelli che stanno sui picchi della montagna delle tasse? Questo è un interrogativo destinato a restare. Per ragioni diverse e non solo inerenti ai limiti del sistema fiscale italiano ma piuttosto collegate alla logica di una società capitalistica, ad una logica di classe. Questa logica comporta anche il sacrificio dei redditi medi ma non può tollerare quello delle grandi fortune, il sacrificio di chi ha in mano le leve principali e decisive dell'economia del paese. Il medico, l'avvocato, il piccolo azionista finiranno un giorno magari per lasciare tutte le penne nelle mani del fisco, comprese quelle che oggi riescono ancora a nascondere sotto un'ala ma loro, i grandi nomi dell'industria e della finanza, della rendita, del grande commercio, loro no, loro riusciranno ancora ad evadere.

Tranquillamente? Tranquillamente. Basta infilarsi in una multinazione o affittare in Svizzera o altrove una società finanziaria per far perdere le proprie tracce al fisco. Le fughe di capitale all'estero non sono una novità. La gente ne è informatissima. Quello che forse non sa è che esse sono meno avventurose di quello che non si creda o che qualche marginale fatto di cronaca — un'auto imbottita di biglietti da mille — faccia pensare. Il trasferimento avviene intestando le azioni — cioè la cedola del capitale — ad una società finanziaria già costituita o messa in piedi il per lì con l'aiuto di un commercialista del posto. In questo modo il proprietario delle azioni si spoglia (apparentemente) delle sue ricchezze, restando per il fisco nudo di sostanza. Naturalmente la società garantisce la buona utilizzazione del capitale acquisito e, quindi, la distribuzione degli utili.

Dietro queste società ci sono le banche. Alcuni paesi hanno costruito la loro fama e la loro fortuna facilitando queste operazioni. Società finanziarie e banche sono le insegne che più di frequente si incontrano nelle loro città. Basta andare in Lussemburgo o in Svizzera per rendersene conto.

Queste operazioni — che sfuggono all'imposizione fiscale — le possono fare però i grossi, chi dispone di forti capitali, di migliaia di azioni e, quindi, di un apparato capace di gestire il «passaggio» della frontiera. Gli altri, i piccoli azionisti e risparmiatori devono restare in patria. Il loro capitale — come il reddito da lavoro — non ha diritto a esenzioni e scappatoie. Le banche, tanto per stare nel concreto, hanno fatto sapere per esempio che sugli interessi maturati dai depositi in conto corrente o sui libretti di risparmio effettueranno una trattenuta del 15%. Così come vuole la nuova legge fiscale.

Colpa del fisco e della nuova legge? No, ma è impossibile non rilevare gli effetti di un meccanismo che, direttamente o indirettamente, si rivolge sempre e solo ai settori di basso e medio reddito.

Orazio Pizzigoni

Per i lavoratori dipendenti

Come si calcolano le ritenute sullo stipendio

Una circolare del ministero delle Finanze

Il ministero delle Finanze ha diramato una circolare che illustra il modo in cui saranno tassati gli stipendi e i salari a partire dal 1974.

Nella circolare si fa l'esempio di un lavoratore dipendente con moglie e due figli il quale ha la seguente situazione retributiva: stipendio mensile 300 mila lire; compenso per lavoro straordinario 30 mila lire; indennità di trasferta (14 mila lire al giorno per dieci giorni) 140 mila lire; ratei di compensi per lavoro straordinario prestati in mesi precedenti 25 mila lire; per un totale complessivo (al netto dei contributi obbligatori) di 495 mila lire. Da tale cifra si detraggono 120 mila lire che rappresentano la quota non tassabile per l'indennità di trasferta (12 mila lire per dieci giorni) per cui l'ammontare complessivo della retribuzione soggetto ad imposte è di 375 mila lire.

Il calcolo dell'imposta dovuta si fa quindi su quest'ultimo ammontare che viene così suddiviso: sulle prime 166.667 si applica l'aliquota del dieci per cento per cui si ha un'imposta di 16.666 lire; sulle successive 83.333 lire colpite con l'aliquota del 13 per cento l'imposta è di 10.833 lire; sulle altre 83.333 lire l'aliquota è del 16 per cento e l'imposta dovuta di 13.333 lire; infine, sulle residue 41.667 lire, colpite dall'aliquota del 19 per cento, l'imposta è di 7.917 lire per cui su una retribuzione di 375 mila lire l'imposta lorda complessiva è di 48.749 lire.

Da tale imposta si hanno le seguenti detrazioni: quota esente (un dodicesimo di 36 mila lire) tremila lire; per spese di produzione del reddito (un dodicesimo di 36 mila lire) tremila lire; per oneri detraibili (un dodicesimo di dodicimila lire) mille lire; per coniuge a carico (un dodicesimo di 36 mila lire) tremila lire; per due persone a carico (un dodicesimo di 15 mila lire) 1.250 lire per un ammontare complessivo di detrazioni di 11.250 lire che vanno defalcate dal totale dell'imposta lorda dovuta per cui l'imposta effettiva pagata sarà di 37.499 lire. Questa imposta dovrà poi essere presa in considerazione in sede di conguaglio di fine anno.

Un rompicapo l'inventario del patrimonio artistico francese

NON TORNANO ALLE BELLE ARTI I CONTI DELLE STATUE PARIGINE

Guazzabuglio di competenze complica il lavoro — Una legge che risale all'occupazione nazista

PARIGI, 28

I parigini sembrano destinati ad ignorare ancora a lungo il numero esatto di statue, fontane, gruppi allegorici — commemorativi e non — facenti parte del patrimonio artistico della loro città. E' la conclusione a cui sono pervenute le autorità competenti di fronte alle grosse difficoltà presentate dall'organizzazione di un inventario. Mentre è agevole inventariare i monumenti che si trovano nelle strade e nelle piazze, e che sono di pertinenza dell'intendenza alle Belle Arti della «Ville de Paris», è praticamente impossibile conoscere esattamente il numero di quelli che figurano nei giardini pubblici, nei cortili delle stazioni, sui ponti, nei cimiteri e altrove. Il fatto che questi dipendano rispettivamente dalle intendenze alle Belle Arti dello Stato, del senato, delle ferrovie, dei ponti e cavalcavia, dei cimiteri, ecc., cioè dalle amministrazioni più disparate, rende troppo complessa e lunga l'opera di ricerca.

Costatazione parimenti sconcertante: il numero dei monumenti di competenza dell'intendenza alle Belle Arti resta di gran lunga inferiore a quello che era alla vigilia della seconda guerra mondiale. Se ne contano complessivamente 301: 116 statue di uomini illustri, 101 fontane e 84 gruppi allegorici — e ne mancano ben 142, il che equivale a dire che in questo campo la «ricostruzione» è andata molto a rilento.

Le «sparizioni» derivano da una legge promulgata l'11 ottobre 1941 dal governo di Vichy sotto la pressione dell'occupante, che mirava ad «organizzare il recupero dei metalli non ferrosi, per reinserirli nel circuito della produzione industriale e agricola, e sgomberare strade, piazze e giardini pubblici eliminando i bronzi privi di un riconosciuto carattere storico o estetico». Oltre 150 monumenti in bronzo, divelti dai piedistalli e trasportati nelle fonderie, scomparvero così per sempre — e, dati i tempi, quasi inavvertitamente — dall'orizzonte familiare dei parigini. Cinquantanove erano dedicati alla memoria di grandi uomini, gli altri erano allegorici.

Furono ridotti allo stato di anonimi lingotti monumenti a Lavoisier, Deroulede, Arago, Theophraste Renaudot, Camille Desmoulin, Corneille, Broca, Marat, Chopin, La Tour d'Auvergne, Fourier, Berlioz, Lamartine, Chacot, Villon, Hugo...

Alcuni bronzi furono salvati da ammiratori — il più sovente gli stessi operai incaricati del «recupero» — che li nascosero nei luoghi più disparati in attesa di tempi migliori. Fu il caso delle statue di Dante Alighieri, Simon Bolivar e Watteau, che, alla liberazione, tornarono sui rispettivi piedistalli.

VENEZIA: INIZIATA LA «CACCIA» AI COLOMBI Secondo il programma predisposto a suo tempo dall'assessorato all'Igiene e alla Sanità del Comune, una ditta specializzata ha iniziato la cattura dei piccioni nella città lagunare. La singolare «caccia» si è resa necessaria per selezionare i colombi sani da quelli malati, e per procurare una serie di incroci per l'irrobustimento della razza. La stessa ditta specializzata provvederà alla costituzione di appositi «servizi» per i tradizionali pennuti di Venezia, come le colombaie, vasche per il dissetamento e appositi contenitori di grano per l'alimentazione

---

NON AVEVA VOLUTO CEDERE UN TERRENO

Il possidente fu ucciso per vendetta mafiosa

PALERMO, 28

Una organizzazione di «professionisti» ha tolto di mezzo Cesare Romano Monachelli, il possidente 42enne, il cui corpo in avanzato stato di decomposizione è stato ritrovato in fondo ad un pozzo la notte di Natale a Palermo. I killer gli hanno sparato un colpo alla nuca; poi gli hanno avvolto la testa in sacchetti di plastica assicurati al collo con una corda, probabilmente per evitare di lasciare tracce di sangue in giro, e l'hanno gettato in un pozzo, a pochi passi dall'ospedale della Feliciuzza, dove qualche anno fa un altro commando mafioso effettuò l'efferata esecuzione del boss agrigentino Candido Ciuni.

E' la ricostruzione del delitto più attendibile, ora che sono stati resi noti i risultati dell'autopsia. Intanto sarebbe stata trovata anche una pista per individuare i mandanti del delitto: si tratta di una vicenda venuta alla luce nel corso dell'inchiesta che si era messa in moto già nel luglio scorso, quando il possidente era scomparso di casa senza più dare notizie di sé alla moglie e ai due figli. Monachelli, che viene descritto dai suoi compaesani di Bolognetta come un uomo rude e deciso a tutto, aveva messo su, nel fondo di sua proprietà, una serra per la coltivazione di fiori. L'appezzamento di terreno, in una zona dove il valore delle aree si moltiplica ogni giorno, faceva gola ad un gruppo di speculatori mafiosi, collegato con la malavita palermitana.

Dopo una lunga sequela di attentati e intimidazioni — tra maggio e giugno Monachelli e un suo socio ne avevano subiti almeno tre — la esecuzione sarebbe stata commissionata a killer palermitani, secondo la pista che viene battuta da tempo, ma finora senza esito, dai carabinieri.

---

posta pensioni

Pensionata cieca da quattro mesi senza assegno

Sono cieca e regolarmente pensionata da circa tre anni. Oltre al fatto che non sono stata mai pagata alle scadenze bimestrali, ora sono circa quattro mesi che non riscuoto per niente.

Si vuole almeno tener conto della mia gravissima menomazione fisica oltre che economica?

FILOMENA PACELLO
Valle Dell'Angelo (Salerno)

Deploriamo vivamente l'accaduto. Più che il primo disguido il quale, in definitiva, si concreta solo in uno spostamento di data in quanto praticamente ogni pagamento avviene lo stesso alla distanza di due mesi, la cosa più grave è rappresentata dal recente ritardo di quattro mesi. Ci risulta, comunque che il servizio dell'ECA che, su incarico della Pretura, è preposto al pagamento degli assegni ai ciechi civili, ha inviato in tempo utile le rimesse all'amministrazione delle Poste. Ci auguriamo, pertanto, che entro breve termine tu possa riscuotere entrambe le bimestralità ormai scadute.

Ex combattente della 1915-18

Da circa 5 anni la mia pratica intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge n. 263 del 1968 in favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918 giace nei meandri della burocrazia. Ogni mio sollecito, fatto a mezzo raccomandata, è rimasto sempre senza risposta. Non posso che manifestare, per tutto ciò, la mia indignazione e nel contempo far presente con quale solerzia la patria risponde a chi un giorno ha dato di se tutto.

Faccio presente che la mia domanda fu trasmessa dal Comune di Rapolla al ministero della Difesa unitamente ad altre 24 domande, a mezzo raccomandata, il 6 luglio 1968, con numero 2533 di protocollo. I titolari delle altre domande già godono dei benefici di cui alla citata legge; io, invece ancora niente e sono stanco di attendere.

ANTONIO BELLOCCIO
Rapolla - (Potenza)

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto istituito in seno al Ministero della Difesa per l'esame delle pratiche per l'attribuzione dei benefici di cui alla legge del 18 marzo 1968 n. 263 agli ex combattenti della guerra 1915-1918, ci ha fatto presente che a breve scadenza riceverai dirette comunicazioni insieme ad altri i quali, come te, attendono da svariati anni il cavalierato e lo assegno ad esso connesso. Il ritardo nei tuoi confronti, ci risulta, è dovuto al fatto che tu sei venuto a trovarti in particolari condizioni le quali ti saranno rese note con la lettera che riceverai, condizioni che il consiglio dell'Ordine potrà chiarire a seguito della risposta che fornirai alla lettera stessa. Quello che ci meraviglia molto è come mai per la definizione di queste «particolari condizioni» siano passati cinque anni. Da parte nostra riteniamo che anche se nei tuoi confronti non fosse sussistito il diritto all'assegno, l'ufficio preposto alla istruzione della pratica avrebbe potuto almeno degnarsi di dartene tempestiva comunicazione o se l'istruttoria della pratica si fosse presentata lunga e laboriosa inviarti almeno una lettera interlocutoria.

Come riscuotere la pensione

Sono un lavoratore dello spettacolo in pensione dal 16 ottobre 1969 e, con moglie e due figli a carico, percepisco lire 52.230 al mese. Dal 16 novembre 1971 ho ripreso a lavorare saltuariamente e mi risulta che il teatro ha versato all'ENPAS per me i contributi fino al 1° maggio 1973. Come mai non ho ricevuto un centesimo in più sulla pensione originaria? Mi tocca il supplemento sancito dalla legge e che cosa devo fare per ottenerlo?

PIETRO PETRONE
Napoli

Il supplemento di pensione per il lavoro da te prestato dopo il pensionamento ti compete. A tal fine ti consigliamo, se non l'hai ancora fatto, di inoltrare alla sede compartimentale dell'ENPAS sita in via Chiaia, n. 199 D - Napoli, - domanda di ricostituzione di pensione allegando il tuo libretto di iscrizione al detto ente, aggiornato con le ultime prestazioni lavorative effettuate.

Finalmente!

Domando scusa se torno ancora a chiedervi delucidazioni in merito al giudizio in corso contro lo INPS, intentato dal Patronati INCA di Napoli per conto del signor Antonio Gallo da Pompei. Questa mia insistenza è motivata dal fatto che il richiedente, molto ammalato, è in attesa da quasi 4 anni.

LUIGI OLIANO
responsabile della Sezione del PCI di Pompei
(Napoli)

Ci risulta che il giudizio della causa contro lo INPS è risultato favorevole al compagno Antonio Gallo e che, in conseguenza, la sua pensione è stata liquidata ed inviata il 15 dicembre 1973 al centro elettronico dell'INPS in Roma per le rituali operazioni di controllo e di calcolo. Se tutto va bene egli potrà ricevere la pensione definitiva entro il primo bimestre del 1974. Ci risulta altresì che entro i primi di gennaio gli verrà corrisposto un congruo acconto alle sue spettanze e che la sua pensione mensile, dato che trattasi di lavoratore già iscritto alla gestione speciale degli artigiani, ammonta a lire 25.300 mensili, somma questa corrispondente all'attuale trattamento minimo previsto per tale categoria di pensionati. Col prossimo anno l'attuale minimo dovrebbe essere portato a 34.800 lire mensili, se verrà approvato il disegno di legge Bertoldi.

Cassa integrazione e liquidazione pensione

Trovandomi sotto cassa integrazione guadagni desidererei sapere se le marche assicurative applicate in valore minore sono considerate tali anche ai fini della liquidazione della pensione oppure di importo uguale a quelle relative ai precedenti mesi lavorativi. Vi prego altresì di farmi conoscere gli estremi delle norme attualmente in vigore sulla materia.

NELLO GOVERNATORI
Roma

Il 26 marzo 1971 la direzione generale dell'INPS in applicazione al DPR del 27 aprile 1968 n. 488 ed alla legge del 30 aprile 1969 n. 153 ha impartito disposizioni alle dipendenti sedi, ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile, in merito alla esclusione dal computo della pensione della contribuzione versata su retribuzioni ridotte per malattia od altri eventi simili tra cui la contrazione dell'orario di lavoro nelle imprese industriali con intervento della cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria. In particolare per il caso da te ipotizzato ti precisiamo che i lavoratori interessati, per il periodo in cui hanno ricevuto retribuzione sola od integrata di importo ridotto e quindi con applicazione di marche assicurative di valore inferiore al normale, hanno facoltà di chiedere la «neutralizzazione» di detto periodo che, a tal fine, l'INPS non computa, ma considera, invece, il periodo a retribuzione piena andando a ritroso per un corrispondente periodo anche oltre gli ultimi cinque anni che si prendono a base per la scelta dei tre anni favorevoli di retribuzione.

Da notare che a differenza delle altre cause di retribuzione ridotta (malattia, infortunio, gravidanza, e puerperio), le quali agiscono individualmente sui singoli lavoratori e che, pertanto, sono individualmente documentabili, lo evento di che trattasi produce, invece, i suoi effetti collettivamente su gruppi di lavoratori per i quali tutti vengono a determinarsi le medesime condizioni di ordine economico. Poiché l'impresa che intende essere ammessa all'integrazione indica nella domanda solo il numero degli operai e non i loro nominativi, ne deriva che all'atto della richiesta di neutralizzazione dei periodi di retribuzione ridotta conseguente a contrazione di lavoro con intervento della cassa integrazione, in mancanza di elementi da parte dell'INPS attestante l'incidenza dell'evento sulle retribuzioni individuali, l'interessato dovrà fare una dichiarazione di responsabilità la quale sarà controfirmata dal datore di lavoro.

Devi aspettare ancora qualche mese

Ringrazio per la risposta da voi fornitami attraverso «posta pensioni» del 15 settembre 1973 con la quale mi informavate che la mia pratica per il computo di «carenza organico» era al centro elettronico dell'INPS in Roma e che entro ottobre avrei riscosso gli arretrati. E' trascorso novembre e non ho visto ancora niente.

NICOLA NAPPI
Napoli

Ti precisiamo che la nostra risposta su «posta pensione» diceva che non avresti potuto materialmente riscuotere prima dell'ottobre 1973. Se la tua pratica non fosse stata una delle poche «sfortunate», avresti indubbiamente incassato fin dal novembre scorso. Senonché il centro elettronico dell'INPS avendo rilevato delle imprecisioni ha restituito, in ottobre, la tua pratica a Napoli per le dovute rettifiche. L'INPS di Napoli, ci risulta, l'ha ritrasmessa al centro elettronico il 25 novembre. Riteniamo che se non ci saranno ulteriori errori tra gennaio e febbraio prossimi riceverai tutto quello che ti compete.

A cura di **F. VITENI**

EDITORI RIUNITI
NOVITA'

ELUARD
Antologia degli scritti sull'arte

Grandi opere - pp. 360 - 197 tavole a colori e disegni f.t. - L. 15.000 - Un privatissimo breviario di estetica costruito sotto forma di appunti presi giorno per giorno osservando opere e artisti, conversando con i massimi pittori contemporanei ed esplorando le loro idee. Un'opera catalogata in Francia come uno dei capolavori del 1972. Una ricchissima edizione d'arte con 197 riproduzioni di disegni e dipinti.

I comunisti italiani e il Cile

A cura di R. Mechini. Il punto - pp. 120 - L. 700 - Sono qui raccolti articoli e scritti politici che alcuni tra i più qualificati dirigenti del Partito comunista italiano (Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini, Fernando Di Giulio, Pietro Ingrao, Agostino Novella, Gian Carlo Pajetta, Giuliano Pajetta) hanno dedicato alla drammatica e complessa questione del Cile. Dall'analisi dei limiti e della validità della esperienza cilena una organica riconferma della via italiana al socialismo.

LONGO
I centri dirigenti del PCI nella Resistenza

Biblioteca di storia - pp. 508 - L. 5.000 - Per la prima volta vengono qui raccolte e pubblicate integralmente, per iniziativa e a cura di Luigi Longo, tutte le lettere che intercorsero durante la Resistenza tra il centro dirigente romano del PCI e quello milanese. Ne risulta un contributo di grande vivacità e anche asprezza politica ancora oggi eloquentissimo.

NERUDA
Elegia dell'assenza

Fuori collana - pp. 80 - lire 1.000 - Un inedito mondiale ritrovato tra le carte del grande poeta cileno, premio Nobel per la letteratura, dopo la sua morte avvenuta all'indomani del «golpe» dei militari in Cile. Uno stupendo brano poetico di sapore autobiografico in cui il rapporto tra il poeta e i personaggi che egli ha incontrato in Spagna e a Mosca (lo scultore Alberto, lo scrittore Ilya Ehrenburg, il poeta Evtuscenko) acquista un carattere di vivace e spregiudicato confronto con la realtà del suo tempo.

I giorni della Resistenza
di Marri - Vecchi - Baldini

con una guida alla lettura di Lucio Lombardo Radice - prefazione di Ferruccio Parri - Libri per ragazzi - 76 tavole a colori e bianco e nero - L. 1.500 - Per la prima volta realizzati a fumetti i principali episodi della Resistenza italiana e il modo di essere e di combattere dei partigiani. «Noi cercheremo di raccontare — dicono gli autori — e far rivivere con le immagini il tratto difficile di un cammino non ancora compiuto». Un testo ideale per la scuola.

TOGLIATTI
Opere 3

a cura di Ernesto Ragionieri - Opere di Togliatti - Vol. III, 2 tomi - pp. 1.524 - L. 10.000 - Questo terzo volume — che ricorda gli anni tra il 1929 e il 1935 e che è preceduto da un'ampia e originale introduzione — raccoglie numerosi scritti inediti o sconosciuti, articoli apparsi sulla stampa comunista dell'emigrazione. Viene inoltre pubblicato per la prima volta il testo integrale del famoso rapporto tenuto da Togliatti al VII Congresso del Comintern, sul fascismo e la guerra.

MARX - ENGELS
Opere VI

a cura di Fausto Codino - Opere complete di Marx-Engels - pp. 740 - L. 6.000 - In questo volume, oltre a numerosi testi inediti, sono raccolti tutti gli scritti che vanno dal 1845 al 1848, tra i quali fanno spicco la Miseria della filosofia e il Manifesto. Una iniziativa editoriale che si impone per la sua organicità e completezza, nonché per l'estrema cura che ha ispirato la ricerca e il corredo informativo ai testi.

MARX - ENGELS
Opere XLI

a cura di Mazzino Montinari - Opere complete di Marx-Engels - pp. 800 - L. 6.000 - Il carteggio tra Marx ed Engels e di Marx ed Engels con altri negli anni 1860-1864. Lettere a Szemere, Lassalle, Lelewel, Duncker, Freiligrath, Weber, W. Liebknecht, Schapper, Dobson Collet, Jottrand, Lommel, J. Ph. Becher, Emil ed Elise Engels, Rheinlander, Fischel, Siebel, Jenny Marx, Antoinette e Lion Philips, Watteau, Wolff, Kugelmann, Sophie von Hatzfeldt. In appendice lettere di Jenny Marx a Engels, Liebknecht, Elsner.

REICH
Impara a contare

disegni di Karoly Reich - 24 tavole a colori - L. 1.800 - E' un incantevole libro destinato ai più piccini ma che piacerà anche ai grandi. Attraverso un linguaggio assai figurato e coloratissimo si insegna al bambino a contare. E' un libro utilissimo non solo per i propri figli ma anche come strumento didattico per la scuola materna e le primissime classi elementari.

RIGHI
Sono nati insieme, ma...

Libri per ragazzi - L. 1.800 - Quattro storie parallele che spiegano ai bambini, in modo realistico e poetico allo stesso tempo, i fenomeni del concepimento e della nascita nel mondo dell'uomo, degli animali e dei vegetali. I testi e le illustrazioni sono concepiti in modo da facilitare al massimo la spiegazione di temi complessi e delicati.

Immaginazione e potere

a cura di Dario Micacchi - Fuori collana - pp. 132 - lire 2.500 - Come un gruppo di pittori ha potuto trasformare una comunità umana e architettonica in una originalissima mostra che si è snodata lungo strade, piazze, monumenti, e ha provocato dibattiti nonché strumentazioni nuove e democratiche tra arte e industria.

RISTAMPE

Enciclopedia della favola

Fiabe di tutti i paesi a cura di Gianni Rodari

Illustrazioni di Maria Enrica Agostinelli - Libri per ragazzi - pp. 820 - 64 illustrazioni a colori - L. 10.000.